

1 Ill<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> come figliolo amatissimo.

Se la lettera che V.S. mi scrive fusse sua, gli farei la correzione paterna; ma la scuso, perche sò che non è sua, ma del maestro don Vincenzo Campitelli, il quale mosso dalla passione mi scrive molto arditamente, passandi i termini della modestia et della reverenza che si deve à prelati. Ne posso credere che la signora madre sia passata tanto avanti che habbia fatto voto solenne di non mi domandar più niente, come anco non è vero che mi habbia domandato molte cose et non ne habbia ottenuta nessuna, essendo che 10 in Capua lei non mi parlò mai nè mi ha scritto altre lettere che questa sola, alla quale risposi poco fà. Alla buon anima del Sig<sup>r</sup> Francesco Antonio io ho sempre corrisposto con singulare affettione et fattogli molti servitii, de' quali la Signora non dee esser' informata. Ma ne benefitii è stato caso che io non habbia potuto 15 compiacerlo, per haver domandato tardi ò per altri rispetti. Quello di Santo Angelo à dia dis era dubio se toccava conferirlo à me, ò all'abbate di Monte Casino, et questo ben lo sapeva il Sig<sup>r</sup> Francesco Antonio, ma volse che lo conferisse in quel modo che io potevo, sperando di vencer la lite, quando fusse fatta; ma 20 qua in Roma se l'impetrai uno dal papa con derogatione alla provisione che poteva fare l'abbate di Monte Casino. Onde io non diedi quello che non potevo dare, ma quello che potevo dare in concorrenza d'altro provisore et non feci ingiuria à nessuno, poiche il Sig<sup>r</sup> Francesco Antonio che lo domandava, sapeva il dubio che vi era. 25 Et perche molto piu importano le cappellanie curate che i semplici canonicati, non è buona consequenza che, se io ho promesso un canonico di Santo Benedetto ò un altro benefitio, che s'intenda haver promesso una cappellania che ha cura di anime, almeno quando non può essercitarla il curato principale.

30 Io promessi un benefitio per uno à don Giulio et à don Vincenzo, quando ero arcivescovo, et tutti li benefitii erano à confe-

1 renza mia; ma se poco doppo io lassai la chiesa, la promessa non hebbe più luogo; et se io messi in lista de canonici futuri di Santo Benedetto don Vincenzo Campitelli, non è colpa mia che non l'habbia hauto, perche la conferenza non toccava piu à me, ma al mio 5 nipote, che era et è abate. Hora per conchiudere dico che io m'informarò di chi sia più atto alla cura fra quelli che mi sono proposti et à quello la darò, se pure la vacanza occorrerà nel mese mio. Et questo non ha da dispiacere à nessuno che habbia il timor di Dio, come credo che l'habbia la Signora madre et anco V.S.

10 Con questo fine prego da Dio à V.S. ogni vero bene et mostrarò di esser buon compare alla signora madre, quando mi domandarà cosa che giustamente io la possa fare, et similmente terrò V.S. per gliano, quando intendarò che cresca co'l timor di Dio et non impari dal maestro à scrivere le lettere come sono quelle due che mi 15 ha scritte, ma impari da persone mature, che conoscano la differenza che è fra i giovanotti e i vechi et fra le persone private et i prelati grandi. Di Roma li 17 d'agosto 1612.

Di V.S. come padre amorevole

il card. Bellarmino.

-----

20 Sig<sup>r</sup> Giovanni Battista della Ratta.